



# VITTORIO ALFIERI A PISA

## VITTORIO ALFIERI ON PISA

ALESSANDRO  
AGOSTINELLI

**N**egli ultimi anni '70 del Settecento, Vittorio Alfieri, rispondendo alla sua sensibilità inquieta che in passato lo aveva portato a viaggiare (a volte incessantemente), decide di lasciare tutti i suoi averi alla sorella, trattenendo per sé un vitalizio necessario, e di trasferirsi in Toscana.

Tra Firenze, Siena e Pisa il poeta trova spesso la serenità che andava cercando e lavora in modo continuo ad alcune importanti tragedie.

Se l'Alfieri è convinto che a Siena gli faccia comodo la frequenza con quella parlata schietta e regolare ("...che per la lingua io profitterei assai più in Siena dove si parla meglio ..... dice in un passo della Vita), è a Pisa che è colpito, dalle bellezze dell'arte antica, dall'ambiente degli alti studi e dal fermento culturale.

Insomma, Vittorio Alfieri trova a Pisa alcune caratteristiche cercate altrove: qui, nella città della torre pendente il poeta scopre la sintesi e la presenza di alcune risorse per lui importanti.

Il 4 gennaio del 1785, sul mare di Pisa scrive:

*Solo fra i mesti miei pensieri, in riva  
Al mar là dove il tosco fiume ha foce,  
Con Fido il mio destrier pian pian men giva  
E muggian l'onde irate in suon feroce.*

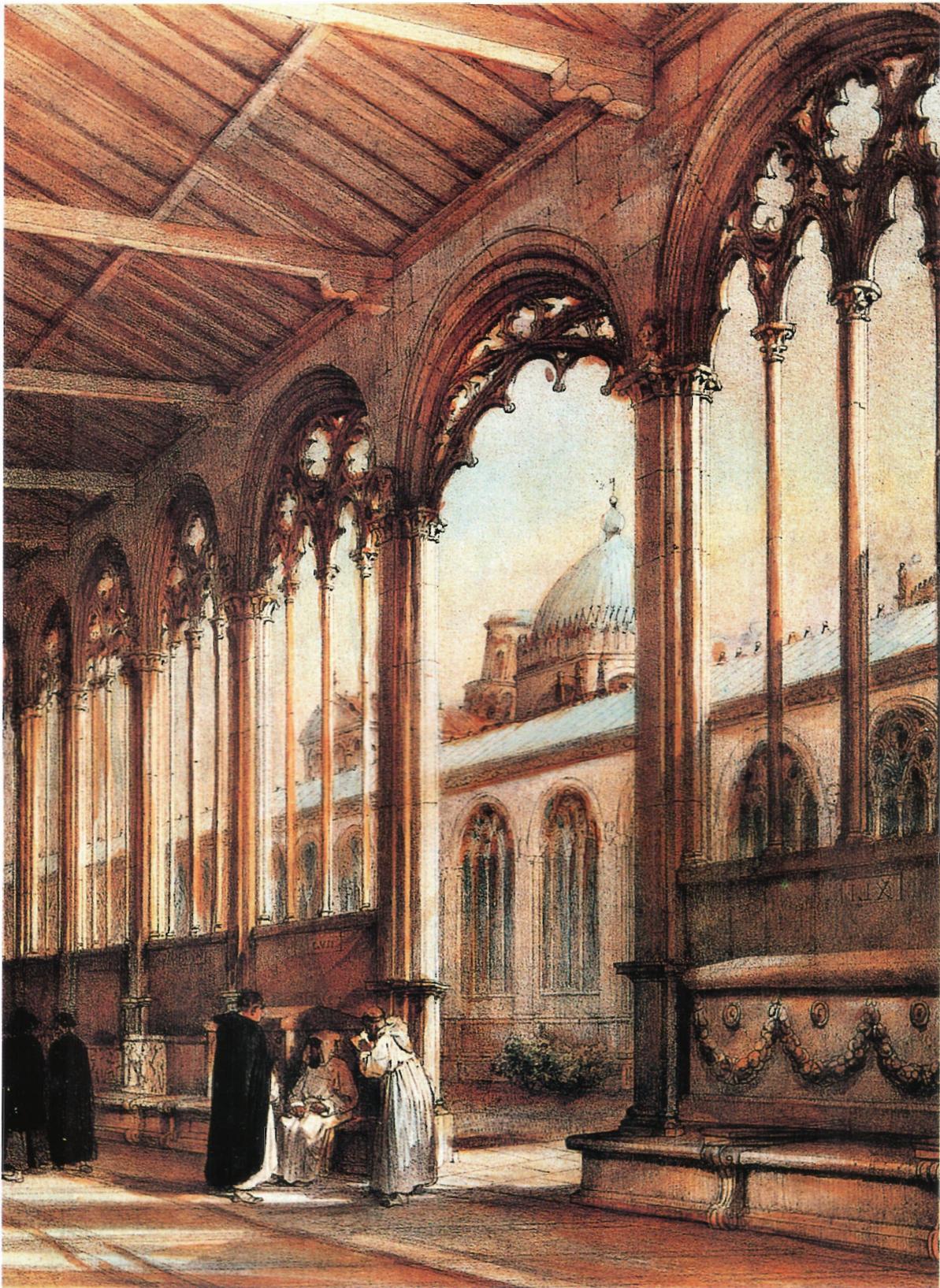
**D**uring the last years of the 18th Century, following the impulse of his restless sensitivity which in the past had taken him on his travels (at times incessantly), Vittorio Alfieri decided to leave all his worldly possessions to his sister, keep an annuity for himself and to move to Tuscany.

In Florence, Pisa and Siena the poet frequently found the peace he had been searching for and worked constantly on a number of important tragedies. Although in Siena he found the clear, regular manner of speaking to be amenable ("... as far as language is concerned I would profit rather more in Siena where they speak better ... he affirms in a passage in La Vita), it was at Pisa that he was profoundly impressed by the beauty of the city's ancient art, academic environment and cultural ferment. In short, in Pisa Vittorio Alfieri found a number of the characteristics that he had sought elsewhere: here, in the city with the leaning tower, the poet discovered the synthesis and presence of a number of resources which were of importance to him. On 4th January by the sea in Pisa, he wrote:

*Alone in my melancholy thoughts on the sea shore,  
at the estuary of the Tuscan river,  
with Fido my steed I slowly went and the angry waves roared fiercely.*

**Augustus Wall Callcott, Ingresso a Pisa da Livorno.**

**Augustus Wall Callcott, Entrance to Pisa from Livorno.**



De Roy-Herson,  
Interno del  
Camposanto di Pisa.

De Roy-Herson,  
Interior of  
the Camposanto  
of Pisa.

*Quest'ermo lido, e il gran fragore mi empiva  
Il cuor (cui fiamma inestinguibile cuoce)  
D'alta malinconia; ma grata, e priva  
Di quel suo pianger, che pur tanto nuoce.*

This solitary beach and the huge din filled  
my heart (whose indomitable flame continues to burn)  
in melancholy so deep yet welcome and void of tears,  
which nonetheless is painful.

Così "l'incanto di Boccadarno" che oltre cento anni dopo avrebbe folgorato Gabriele d'Annunzio, aveva già agito con la sua aura singolare

Thus, the "Incanto di Boccadarno", which more than one hundred years later was to dazzle Gabriele d'Annunzio, had already impres-

sul poeta astigiano, coinvolgendolo in una rarefatta atmosfera malinconica; quella malinconia tanto cara ai poeti, ma qui priva del lamento, della supplica o del rimpianto. Si potrebbe quasi dire che il paesaggio della foce del fiume Arno avesse, in qualche misura, suscitato nell'Alfieri quel sentimento così caro ai poeti e ai visionari che provano nella natura quell'empatia salubre del naufragio creativo. Tuttavia, a volte il clima pisano muoveva nell'Alfieri sentimenti di riprovazione, come quando sempre nel 1785 sottolinea chiaramente la sua avversione alla consistente attività pluviale:

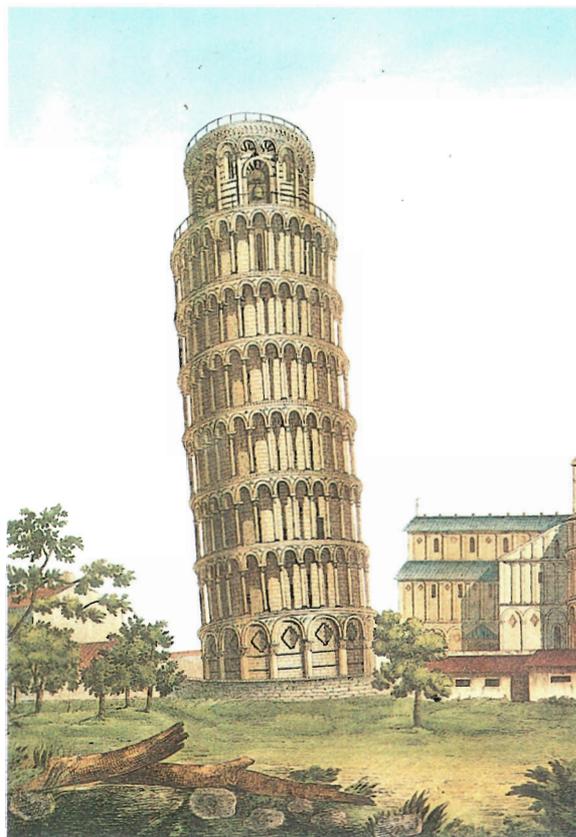
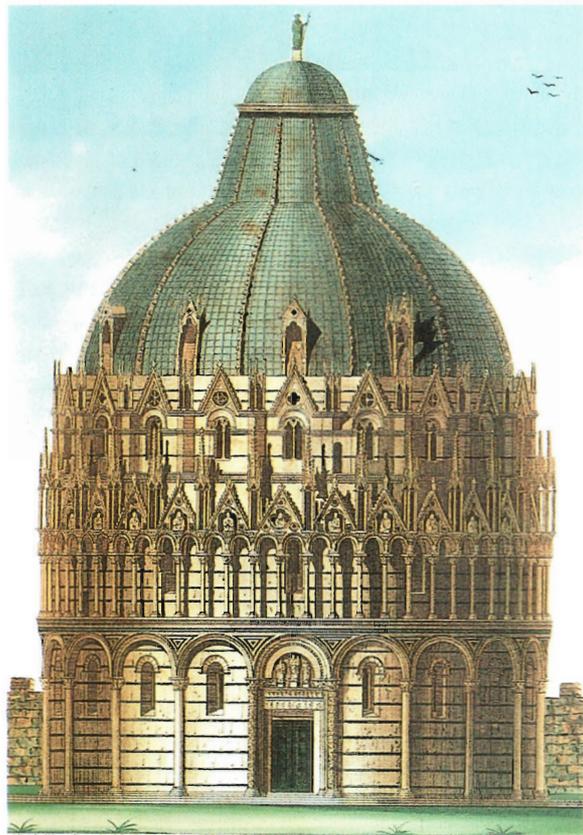
*Mezzo dormendo ancor domando: Piove?  
Tutta la intera notte egli è piovuto.  
Sia maledetta Pisa! Ognor ripiove;  
Anzi, a dir meglio, e' non è mai spiovuto.*

Quest'aspetto del clima della città - trattato in modo ben diverso da come è riportato dall'Alfieri - è una costante di molte citazioni di tanti autori.

Pisa, infatti, in passato era famosa, oltre che per le sue bellezze storico-artistiche, anche per il clima mite. Dal chimico-musicista russo Borodin a Charles Dickens, da Goldoni a Leopardi e Michelet, da Rilke a Olindo Guerrini, fino a Nietzsche, tutti hanno parlato e si sono soffermati a disquisire del clima della città, certo in maniera più positiva dell'Alfieri.

Ma di risorse Pisa ne aveva molte per un'intelligenza viva come quella di Vittorio Alfieri. L'università cittadina così autorevole non poteva non interessare il poeta che riteneva di aver imparato a Pisa molte cose che avrebbe messo a frutto successivamente. Così nella Vita scrive:

*Giunto in Pisa vi conobbi tutti i più celebri professori, e ne andai cavando per l'arte mia tutto quell'utile che si poteva. Nel fregarmi con costoro, la più disastrosa fatica che io provassi, ell'era d'inter-*



Ranieri Grassi,  
La torre di Pisa.  
In basso,  
Prospetto esterno  
del Battistero di Pisa.

Ranieri Grassi,  
Campanile of Pisa  
from the east.  
Below, Elevation  
of the baptistry  
of Pisa.

*sed the poet from Asti with its unique aura, enveloping him in a rarefied atmosphere of melancholy; the melancholy so dear to poets, but in this case, void of complaint, supplication or regret. We could almost say that the landscape of the Arno estuary had, to a certain extent, aroused in Alfieri the sentiment so dear to poets and visionaries who, in nature, find the healthy empathy of a creative failure.*

*Nevertheless, at times the climate of Pisa aroused sentiments of reproach in Alfieri, like - again in 1785 - he clearly stresses his aversion to the constant rain:*

Half asleep, I ask again: is it raining?  
It has rained all night.  
A curse on Pisa! It is raining again;  
Indeed, it would be better to say  
That it has never stopped raining.

*This aspect of the city's climate - handled very differently from the way in which Alfieri reports it - is a constant element of many quotes by numerous authors. In fact, in the past, Pisa was famous, as well as for its historic-artistic beauty, also for its mild climate. From the Russian chemist-musician Borodin to Charles Dickens, from Goldoni to Leopardi and Michelet, from Rilke to Olindo Guerrini up to Nietzsche, they all spoke at length of the city's climate definitely in more positive terms than Alfieri. However, for a lively intelligence like Vittorio Alfieri's, Pisa had many resources. Such an authoritative city university could not fail to be of interest to the poet, who believed that he had learnt many things in Pisa which he would turn to advantage later. Thus, in La Vita he writes:*

Once I had arrived in Pisa I got to know all the most famous professors and in my own way, obtained everything useful that I could. In frequenting them, my most arduous task was asking them questions with the degree of regard and skill necessary to avoid clearly revealing my ignoran-



Il Lungarno di Pisa.

*The Arno  
embankment at  
Pisa.*

*rogarli con quel riguardo e destrezza necessaria per non smascherar loro spiattevolmente la mia ignoranza; ed in somma dirò con fratesca metafora, per parer loro professo, essendo tuttavia un novizio. [...]*

*Nelle sei o sette settimane ch'io dimorai a Pisa, ideai e distesi a dirittura in sufficiente prosa toscana la tragedia d'Antigone, e verseggiar il Polinice un po' men male che il Filippo. E subito mi parve di poter leggere il Polinice ad alcuni di quei barbassori dell'università, i quali mi si mostrarono assai soddisfatti della tragedia, e ne censurarono l'espressione, ma neppure con quella severità che avrebbe meritata. [...]*

*Nel soggiorno di Pisa tradussi anche la Poetica d'Orazio in prosa con chiarezza e semplicità per invasarmi que' suoi veridici e ingegnosi precetti.*

*Mi diedi anche molto a leggere le tragedie di Seneca, benché in tutto ben mi avvedessi essere quelle il contrario dei precetti d'Orazio.*

Ma in città Alfieri non fece solo prolifici incontri eruditi. Anzi, proprio a Pisa il poeta aveva trovato una moglie disponibile, anche se più giovane di lui di un po'. Ce lo racconta con dovizia di particolari sempre nella Vita, tracciando anche i contorni di una città ben visitata anche da stranieri, più delle altre città toscane.

Ma sentiamo che cosa racconta della donna:

ce; and I must say that, to use a monastic metaphor, in their stated opinion and as I was still a novice. [...]

In the six or seven weeks I stayed in Pisa I conceived and even wrote in adequate Tuscan prose the tragedy of Antigone, and rendered Polinice rather better than Filippo. Straight away I felt that I could read my version to a few of the wise men of the university, who proved to be quite satisfied with the tragedy. They criticised my expression, but not as severely as it deserved. [...] During my stay in Pisa I also translated Horace's poetry into prose form, clearly and simply so that I could absorb the truthfulness and genius of his precepts.

*In the city, Alfieri not only had prolific meetings with erudite personalities. Indeed, it was precisely in Pisa that the poet found a wife, albeit rather younger than himself. Again in La Vita, he copiously writes of the details and outlines the features of a city that was also well visited by foreigners, more so than other cities in Tuscany. Let us see what he tells us about this woman:*

.... because during my stay there the previous year I became almost infatuated with a beautiful young noblewoman who was also comfortably well-off and whose parents would agree to her marrying me if I had asked them. But on this subject I had somewhat improved since a few years before in Turin, when I had allowed by brother-in-law to ask for a young lady who



... sì perché nel soggiorno fatto l'anno innanzi io mi vi era quasi mezzo invaghito di una bella e nobile signorina, la quale anche agiata di beni di fortuna mi sarebbe stata accordata in moglie dai suoi parenti, se io l'avessi chiesta. Ma su tal punto io era allora d'assai migliorato di alcuni anni prima in Torino, allorché avea consentito che il mio cognato chiedesse per me quella ragazza che poi non mi volle. Questa volta non volli io lasciar chiedere per me quella che mi avrebbe forse voluto, e che sì per l'indole, che per ogni altra ragione sarebbe convenuta, e mi piaceva anche non poco. Ma ott'anni di più ch'io m'aveva, e tutta l'Europa quasi ch'io avea o bene o male veduta, e l'amor della gloria che m'era entrato addosso, e la passion dello studio, e la necessità di essere, o di farmi libero, per poter essere intrepido e veridico autore, tutti quei caldissimi sproni mi facean passar oltre, e gridavanmi ferocemente nel cuore che nella tirannide basta bene ed è anche troppo il ri-

verci solo, ma che mai, riflettendo, vi si può né si deve diventare marito né padre.

La città, dunque, sprona Alfieri alla gloria delle lettere, senza però fargli mancare lo spirito vitale e vitalistico dell'amore e della passione, pur determinandosi una passione fuggita e un amore rifiutato. E Pisa non fa dimenticare al poeta neppure ciò per cui era (ed è) famosa nel mondo: le bellezze artistiche e l'antica gloria marinara e guerresca. Infatti, in una poesia del 1786 scrive:

*Compie oggi l'anno, ch'io dell'Arno in riva  
Sovra d'impiccio ponte in fatto mare  
Vedeo prodigi di valore e d'arte,  
Per cui Pisa in Italia è sola città.*

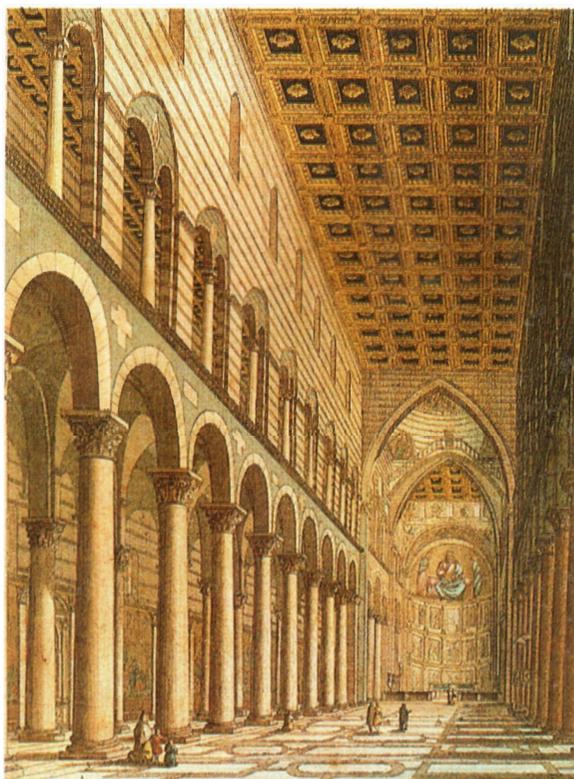
Decisamente un bel pensiero, affettuoso verso la città e verso la sua propria folklorica più autentica, il "Gioco del Ponte", detto in antichità del mazzascudo, per cui i vari quartieri cittadini si sfidavano sul ponte di Mezzo springendosi (a volte picchiandosi) con mazze di legno per far indietreggiare gli avversari e sfiorciare la parte avversa. Sotto il cielo di Pisa, Vittorio Alfieri trovò quindi alcune risposte alla sua inquietudine ricorrente. E certo vi lavorò con passione e profitto, lasciando una documentazione scritta sulla città di notevole interesse.

then rejected me. This time I did not wish anyone to ask on my behalf for someone who might want me and who for her disposition and every other reason would agree, and whom I found rather attractive. However, I was eight years older and had seen almost all of Europe more or less satisfactorily. The love of glory that had possessed me, my passion for study and the need to be or to make myself free in order to be a fearless and truthful author - all these driving forces spurred me on and shouted fiercely in my heart that I has lived alone in tyranny for long enough and perhaps too long, but that on reflection, one should never ever become a husband or a father.

*So the city spurred Alfieri to create the glory of his literature without, however, withholding the vital spirit of love and passion despite a passion that had fled and a rejected love. Neither did Pisa allow him to forget what it was, and is, famous throughout the world for: its artistic beauty and ancient maritime and military glory. In fact in a poem of 1786, he wrote:*

It is a year since, from the banks of the Arno on the olympic bridge in feigned war I viewed such worthy and artistic prodigies, which is why Pisa lives in Italy alone.

*It was a fine idea and a gesture of affection towards the city and its most authentic folkloric tradition to write the "Gioco del Ponte", known as the "Mazzascudo" in ancient times, in which the various quarters of the city faced each other on the Mezzo bridge pushing against (and at times striking) each other with wooden clubs in order to push the opponents back and get through to the other side. So, under the sky of Pisa, Alfieri found a number of answers to his recurrent restlessness. He definitely worked there passionately and productively, leaving behind written remarkably interesting written documentation on the city.*



Veduta prospettica interna della Chiesa Primaziale di Pisa.

Perspective view of Pisa cathedral.

Veduta prospettica interna della Chiesa Primaziale di Pisa.